

Progetto dell'ampliamento Centro per disabili motori Sim-Patia, Valmorea (CO)

Alberto Bertolini, Cristina Carozzi,
Alessandra Galli – Varese

54 Il progetto riguarda la realizzazione degli spazi comuni, la mensa, la cucina, la palestra e rappresenta il "trait d'union" con il futuro corpo di fabbrica destinato agli alloggi, in fase di progettazione definitiva.

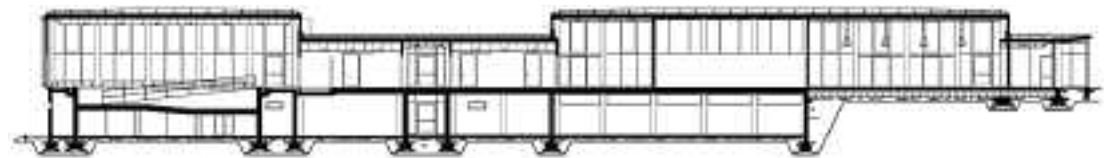
Il nuovo edificio ha una pianta rettangolare (72 x 15 m) e un'altezza di 3 m in corrispondenza degli spogliatoi, corridoi e reception, e di 5 m nei volumi della piscina, palestra, sala mensa-cucina. Sfruttando il dislivello del terreno si è previsto un basamento in cemento armato che sostiene il piano terreno.

L'edificio, al piano superiore, presenta una "ossatura" a pilastri. Una struttura che lascia intuire una chiara e razionale disposizione dei volumi e che sostiene i diaframmi vetrati alternati a parti cieche campite di arancione.

Alberto Bertolini (Varese, 1966), Cristina Carozzi (Varese, 1967) e Alessandra Galli (Varese, 1967) si laureano a Milano nel 1993. Dal 1994 svolgono la libera professione. Nel 1996 A. Bertolini e A. Galli, con G. Zanella, vincono il concorso per la Nuova Scuola Materna di Bernareggio; '97-99, 2° posto ai concorsi per la riqualificazione di p.za Ossola a Comerio e p.za Matteotti a Canegrate; 1999, C. Carozzi vince il 3° premio nel concorso per la riqualificazione dell'area dell'ex Macello di Castano Primo; 2000-02, vincono il concorso per l'ampliamento del Centro Sportivo della Moriggia a Gallarate, il concorso per la valorizzazione e il riassetto di piazze Verdi e del Popolo a Como, il concorso di una comunità alloggi presso il Centro per disabili motori Sim-patia di Valmorea; 2003, Bertolini e Galli ottengono il 2° posto nel concorso d'idee per la riqualificazione del Centro storico di Mariano Comense; 2004, 1° premio *ex equo* al concorso per la nuova sede dell'azienda Aler a Varese; 2005, A. Bertolini e A. Galli con A. Vanoni 2° premio al concorso per la riqualificazione del centro storico e per il riuso dell'area dell'ex-consorzio agrario e dell'area ex-caselli di Chieri.



1



2



3



4

1-2 - Pianta e sezione trasversale.

3 - Fronte nord.

4 - Fotomontaggio.

Erif Tower, edificio commerciale a Legnano (MI)

Paolo Emilio Bertolotti – Varese

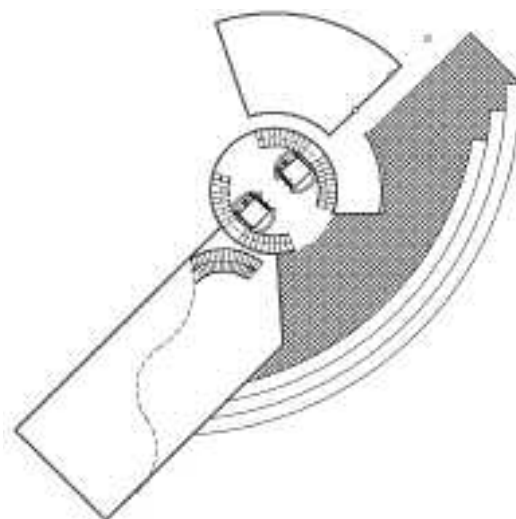
Il progetto è inquadrato in una zona a prevalente sviluppo terziario/commerciale e soddisfa la richiesta di un edificio rappresentativo, con uno sviluppo in altezza di circa 40 m. L'edificio è posto prospiciente a una strada a elevato passaggio veicolare. L'impianto planimetrico si articola seguendo l'andamento morfologico del terreno da cui deriva l'impostazione a mezzaluna. Nello sviluppo verticale, invece, si è cercato di rendere complementare la parte commerciale – con un volume nei piani bassi – a quella terziaria che cresce verso l'alto attraverso l'andamento "scalettato" dei terrazzi. Elementi di spicco sono: i *pilotis* a piano interrato, creati per valorizzare le diverse destinazioni d'uso, e le fioriere collocate in ogni terrazzo. L'intento è legare la moderna struttura all'elemento naturale: ogni piano, pensato come ambiente lavorativo, si affaccia sul cielo e ha uno sbocco sulla natura rappresentata dagli ampi terrazzi verdi.

Paolo Emilio Bertolotti (Busto Arsizio, VA, 1967) si laurea a Milano nel 1997. Ha pubblicato il lavoro di tesi in un volume dal titolo *Il Complesso della Collegiata di Castiglione Olona, tra passato, presente e futuro*, 2003.

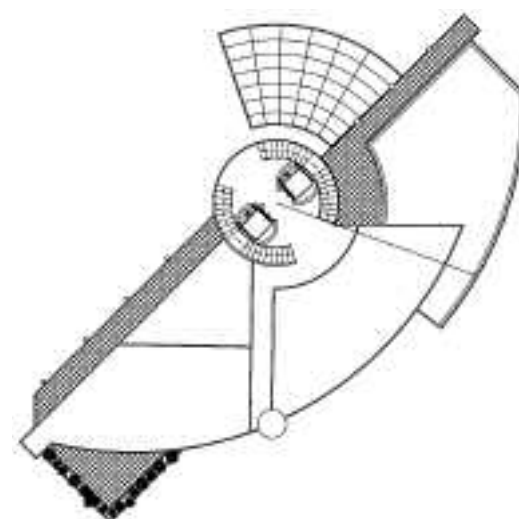
Dopo circa dieci anni di tirocinio ha iniziato l'attività professionale in proprio nel 2001. Attualmente si occupa di progettazione, restauro e sicurezza, frequentando corsi di aggiornamento tra i quali quello di coordinatore per la sicurezza ai sensi della D.L. 494/96-528/99; esperto in materia di tutela paesistico-ambientale; esperto in materia di E.B.A.; Stima Valore Immobili; Legge Lombarda per il Governo del Territorio (L.R.12/05).

Ha operato e opera tuttora numerosi interventi edilizi con diverse destinazioni d'uso prevalentemente nella provincia di Varese e Milano.

1-2 - Piante del piano terra e del piano tipo.
3-4-5 - Viste prospettiche.



1



2



3



4



5

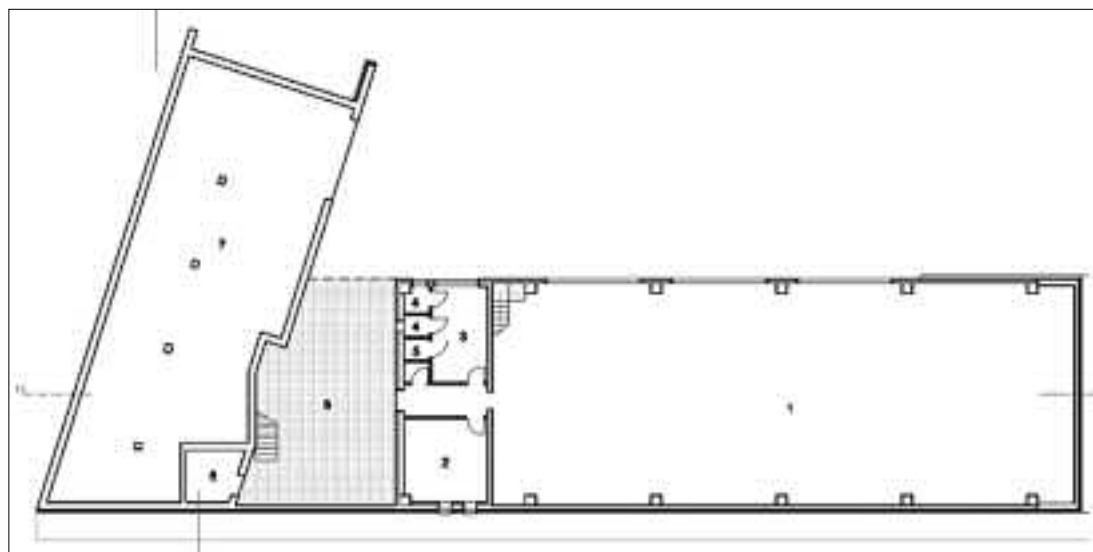
Capannone ad uso agricolo con annessa abitazione a Robbiate (LC)

Monica Besseghini – Lecco

56 L'intervento si colloca in un'area verde del Comune di Robbiate. L'area di rilievo ambientale e paesaggistico rientra nel perimetro del Parco Regionale dell'Adda Nord. Inserire un grosso volume in un contesto naturale così delicato, creando un insieme armonico che dialoghi con l'intorno, è stato l'obiettivo perseguito dal progetto. La morfologia dell'area, caratterizzata da un lieve declivio, è stata guida e suggerimento progettuale. L'edificio fuoriesce dal pendio del terreno. La parete inclinata del fronte sud, creando un dialogo con la pendenza del monte alle spalle, cerca un equilibrio di linee di forza nello spazio. L'edificio vuole essere maestoso verso l'urbano e discreto nella sua parte residenziale. Il volume dell'abitazione, collocato verso la montagna, in stretto rapporto con l'area boschiva, trasla leggermente, portando la zona giorno verso sud-est e proiettandola all'esterno con un ampio terrazzo. I materiali, scelti con l'obiettivo di ridurre l'impatto e creare uno scambio con l'ambiente, sono: legno per le facciate del capannone; ciottoli di fiume uniti a mattoni per la parte a nord; rame per la copertura dell'abitazione; ferro per i pilastri sul terrazzo e le ringhiere; intonaco tinteggiato rosso o avorio per le rimanenti parti.

Monica Besseghini (Teglio, SO, 1968) si laurea al Politecnico di Milano nel 1996. Ha collaborato con lo studio di architettura N.B.A. Nicolini Associati di Milano, con lo studio di architettura Bruletti Edrisio di Milano e con ditte di arredamento per spazi pubblici e con lo studio di architettura Bosia di Merate (Lecco) nel periodo 2001-02. Ha costituito lo studio associato ABAK – ingegneri & architetti con sede a Merate (Lecco) dal gennaio 2003 al dicembre 2004. Dal gennaio 2005 esercita la libera professione con un proprio studio di architettura.

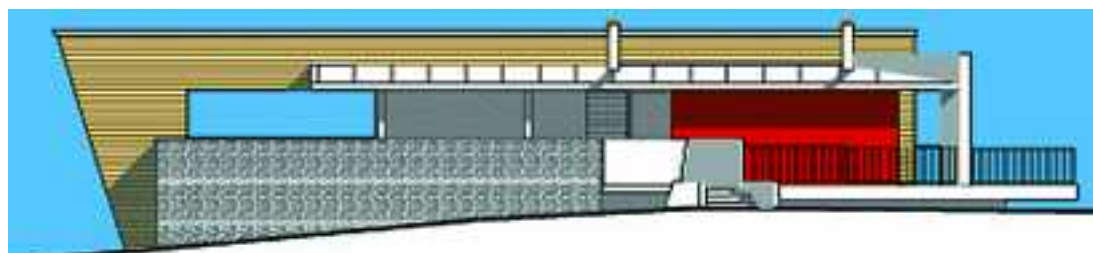
- 1 - Pianta del piano terra.
- 2 - Prospetto est.
- 3 - Prospetto nord.
- 4 - Vista dell'intervento.



1



2



3



4

Appartamento a Bergamo

Chiara Bettinelli – Bergamo

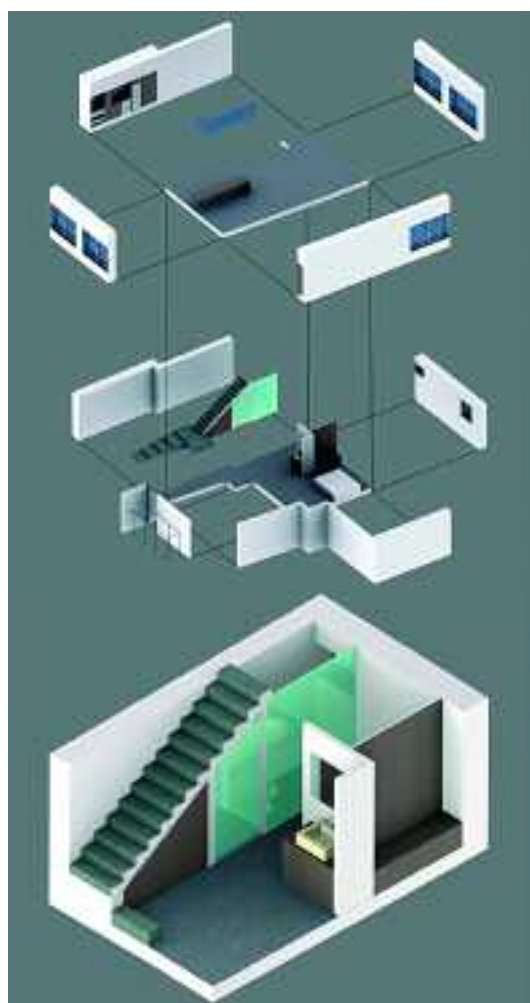
L'appartamento occupa gli ultimi due piani di uno stabile collocato in una strada di una parte storica di Bergamo.

Gli spazi interni si uniformano attraverso i pochi materiali, cemento, compensato marino e vetro. L'arredo, collocato prevalentemente a muro, contribuisce a creare del vuoto, lasciando lo spazio libero di modularsi al variare della luce naturale e del colore del cielo. Al piano inferiore il bagno è l'elemento che domina e plasma lo spazio, con vasca e lavabo "a vista"; più riservata è, invece, la zona notte, costituita da uno spazio con letto e da una cabina armadio nascosta da un setto scorrevole in vetro, che, relazionata a quello del lavabo, crea un gioco di riflessi e moltiplicazione dello spazio. A questo livello l'elemento che merita un'analisi maggiore è la scala in cemento che accoglie e invita nello spazio. Il vano sottoscala incorpora alcuni arredi: l'armadio, la doccia, il *water* e il *bidet*. Il piano superiore si costituisce in un *unicum* spaziale, aperto sui tetti della città mediante grandi finestre. A questo livello gli elementi fondamentali sono la cucina, disegnata su misura e interamente incassata nel volume della parete, e il tavolo a ponte disposto trasversalmente al centro della stanza.

Chiara Bettinelli, nata nel 1968, si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1993.

Alcuni progetti e realizzazioni recenti:

- 2003, laboratorio odontoiatrico e appartamento a Bergamo; casa P. a Cannes; casa G. a Celerina; progetto edificio residenziale a Bergamo, area Magrini;
- 2004, casa M. a Milano; edifici residenziali in via Corridoni e in via Borgo Palazzo a Bergamo; progetto villa unifamiliare a Sant'Antonio, Bergamo;
- 2005, casa B. a Piazzolo; ampliamento uffici a Grassobbio; casa W. a Bergamo.



1



3



2



4

1 - Esploso assometrico.

2-3-4 - Viste dell'appartamento.

Progetto di riqualificazione dell'area Porta Interscambio, Lorenteggio (MI)

Alessandro Bianchi – Milano

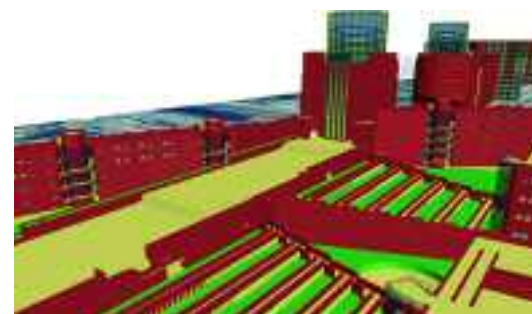
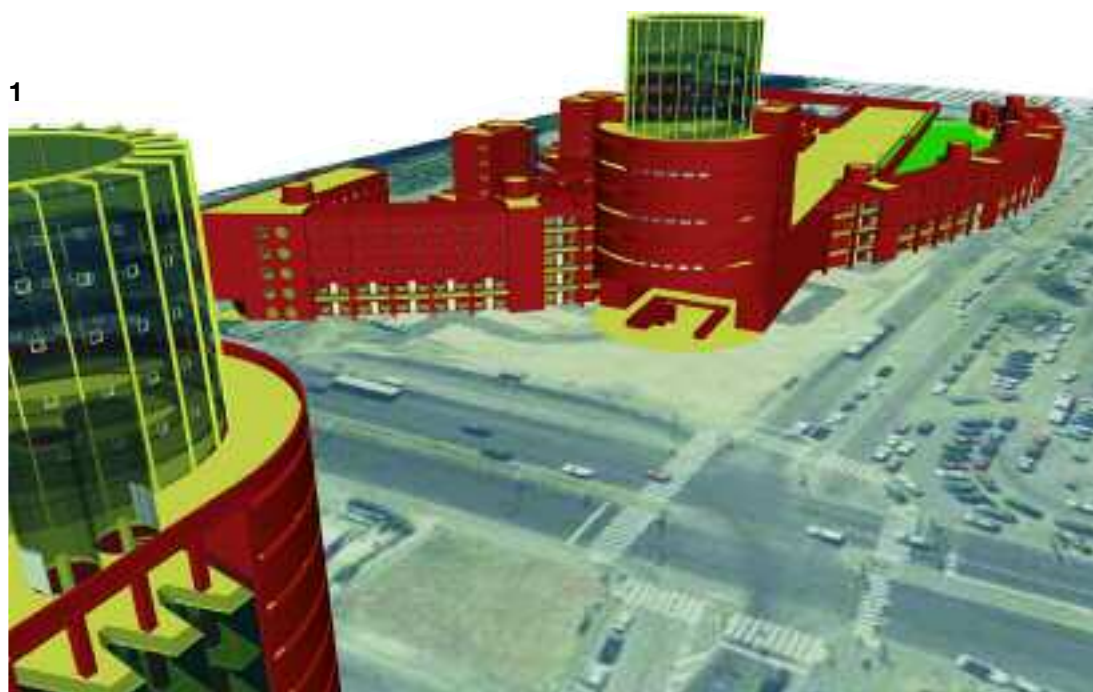
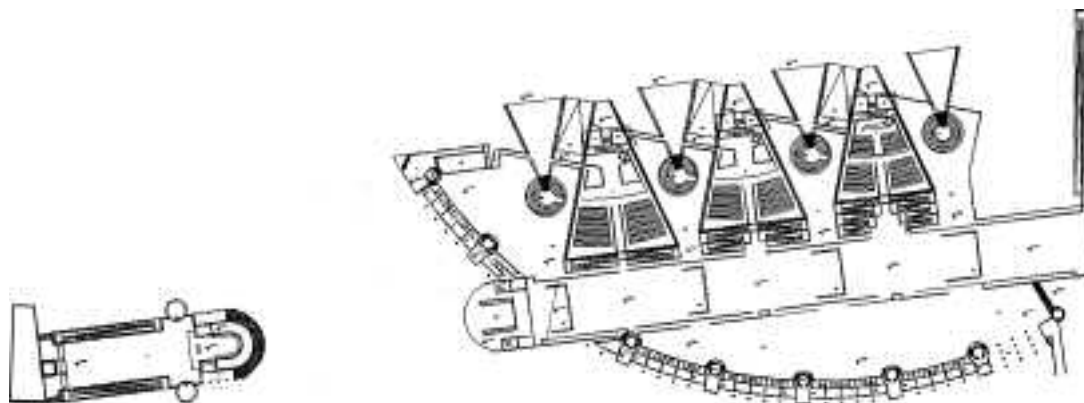
58 Come riconoscere un "centro" dopo Sedlmayr, oggi che non esiste più un'area limitata di cui quel punto è baricentro? Che senso può avere una "porta urbana", dando per scontato che tutto è già "introdotto" implicitamente dall'assenza di barriere reali, filosofiche e morali? "Milano è una brutta e mal combinata città", sentenza Gadda. È alla bellezza gaddiana che il progetto aspira, richiamandosi al valore della "riconoscibilità" dell'architettura.

La "porta", privata del ruolo tradizionale di accesso alla città, è progettata in forma di bastioni che ospitano le sedi del consiglio di quartiere e della chiesa. Le due alte torri esistenti, poste a margine dell'area di progetto e che potrebbero inficiare nella sostanza il peso dei "bastioni", sono bloccate in un virtuale asse urbanistico da due edifici simmetrici destinati a terziario e commerciale. Mentre l'area principale di progetto è disegnata in forma di città giardino, in cui le funzioni previste dal bando sono collocate in un'architettura afasica di prospetti, costituita da elementi che cingono e che spianano, attraverso un uso sistematico di movimenti di terra.

Alessandro Bianchi (Rimini, 1969) si laurea a Firenze nel 1996 e nel 2001 consegue il titolo di dottore di ricerca. Dal 2005 è ricercatore di ruolo presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione di Milano.

Dopo aver svolto attività professionale e di ricerca nelle province di Pesaro, Rimini e Firenze, nel 1999 si trasferisce a Milano dove apre uno studio. Nel 2004 fonda lo studio associato [bianchipirollo:architecture+design] occupandosi di recupero di edifici, *interior design*, e progetti di concorso. È autore di numerosi articoli e libri tra i quali: *La città riconoscibile*, Rimini, 1999; *Building by Signs/Costruire per Segni: disegno, memoria, progetto*, Roma, 2003; *Architettura linee e controlinee*, Firenze, 2005.

- 1 - Pianta a quota della strada.
- 2 - Prospettiva a volo d'uccello.
- 3 - Planivolumetrico.
- 4 - Prospettiva a volo d'uccello.



3

4

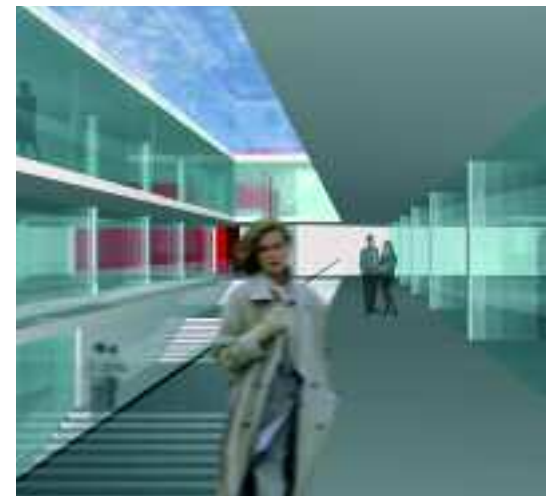
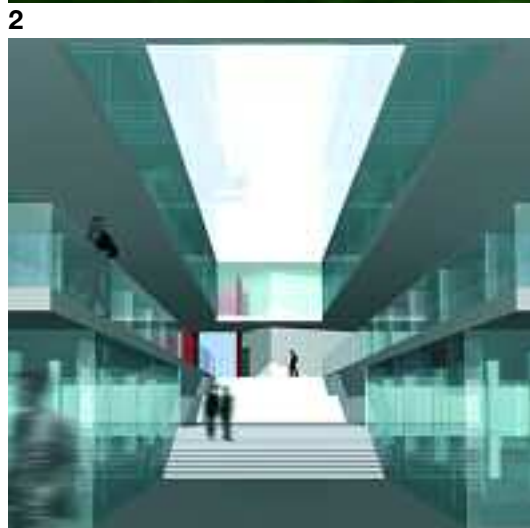
Progetto “Centro delle Professioni”, Parco scientifico tecnologico a Bergamo

Blast srl – Bergamo:
Luca Bombassei, Simona Traversa,
Luca Cattaneo

Il progetto riguarda la realizzazione di uno dei primi edifici del Parco scientifico tecnologico Kilometro Rosso e ospita la direzione del Parco e un centro polifunzionale. I due ingressi, su piani diversi, realizzano il collegamento tra il parcheggio e la piazza coperta intesa quale ingresso pedonale e punto d'incontro e di aggregazione per utenti e visitatori. Per posizione, struttura e servizi ospitati l'edificio A2/1 è a tutti gli effetti il portale dell'intero complesso. Si organizza su quattro livelli: un parcheggio a piano interrato, spazi commerciali e servizi a piano terra e al primo piano, mentre il secondo piano ed il terzo sono dedicati agli uffici. Grandi luci offrono porticati liberi da pilastri e ombreggiano una vetrata a sud che si apre sul paesaggio garantendo luce indiretta tutto l'anno. Il fabbricato è progettato per ridurre i consumi energetici del riscaldamento invernale e del raffrescamento estivo, utilizzando il cammino del sole come guida.

Luca Bombassei (Bergamo, 1966) si laurea a Milano. Durante l'università frequenta la Facoltà di Architettura di Copenhagen. Negli USA frequenta corsi di specializzazione alla Penn University di Philadelphia. Nel 1995 apre il suo primo studio a Milano e nel 2001, insieme a S. Traversa, fonda lo studio Blast. Simona Traversa (Milano, 1968) si laurea a Milano. Dal 1993 collabora con lo studio Accettulli a Genova dove apre una società di servizi per l'edilizia “chiavi in mano” che gestisce fino al 1997. Dal 1997 al 1998 collabora con lo studio CLS di Milano e dal '98 al 2001 con la società Allestimenti Benfenati. Nel 2001, insieme a L. Bombassei, fonda lo studio Blast. Luca Cattaneo (Varese, 1972) si laurea a Milano. Nel '97 collabora con Architekturbüro KFD. Dal 2000 al 2001 partecipa a concorsi e lavora presso lo studio di Giancarlo De Carlo; dal 2002 al 2003 presso lo studio ADP coordinato da Paul Andreu. Attualmente svolge attività in proprio alternando la collaborazione con lo studio Blast.

- 1 - Sezione trasversale.
2 - Vista dell'ingresso.
3-4 - Viste della piazza interna.



Villa unifamiliare ad Acquafredda (BS)

Paolo Boni – Brescia

60 Il lotto si presenta pianeggiante, inserito in un tessuto rurale dove l'esistenza della cortina edilizia su strada cela internamente una corte privata. Sul lato nord il sistema distributivo corre lungo il confine collegando le camere con annessi servizi alla zona giorno. Soggiorno e cucina si sviluppano internamente alla proprietà su di un unico livello aprendosi verso la campagna (lato est). Un giardino rialzato interno (corte privata) è posto tra i due blocchi abitativi. Il porticato avvolge la zona giorno. Il prospetto sud non presenta pareti finestrate poiché si è voluto prediligere il rapporto consequenziale che esiste tra volumi e spazi dell'abitare sviluppati longitudinalmente al lotto per aprirsi verso est alla vista della campagna. La decisione di sopraelevare di 1,10 m l'intera abitazione deriva dalla volontà di creare un "cuscinetto d'aria" visivo tra il fabbricato e il terreno. Il muro rosso segna il limite tra lo spazio urbano della casa e lo spazio privato. Sul lato ovest, l'autorimessa con annessa lavanderia si configura come un volume di servizio; la scelta di rivestirlo con lamiera ondulata d'alluminio enfatizza il carattere di accessorio all'abitazione. Una parete ventilata di alluminio riveste il parallelepipedo del soggiorno-cucina rendendolo visibile dal lato strada. Frangisole in alluminio completano i prospetti ovest ed est schermando le camere da letto. Il seminterrato adibito a palestra è completamente vetrato.

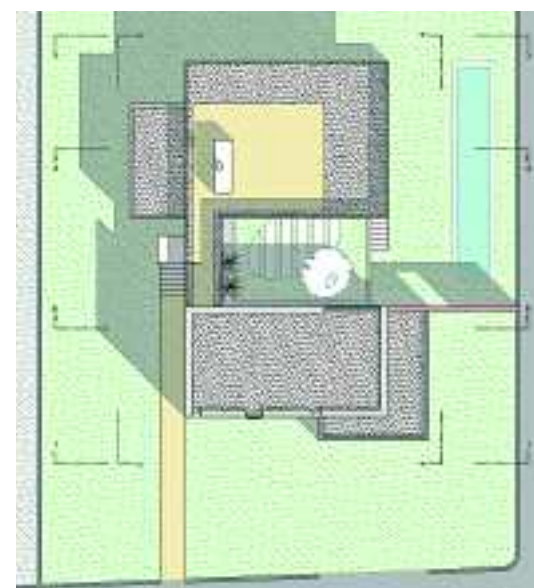
Paolo Boni (Mantova, 1968) si laurea al Politecnico di Milano nel 1996. Responsabile della rubrica *Il Paesaggista risponde* nella rivista "Dentro Casa", Beltraneditori, Brescia.

I principali progetti: restauro Santuario Madonna del Castello, Carpendolo; recupero area P.e.e.p. vecchia filanda, Montichiari; restauro Palazzo Zanini, Casalmoro; Parco Paesistico-Archeologico-Storico-Museale, Padenghe sul Garda; Parco culturale della battaglia di San Martino e Solferino, Desenzano del Garda; villette a schiera ad Acquafredda e Milzano.

- 1 - Pianta piano terra.
- 2 - Planivolumetrico.
- 3 - Vista nord ovest.



1



2



3

Edificio ad uso commerciale e direzionale a Sondrio

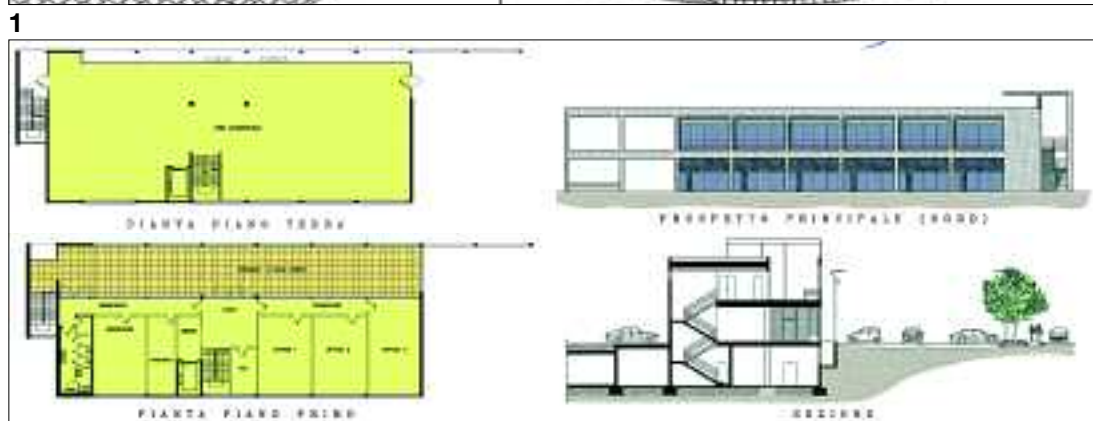
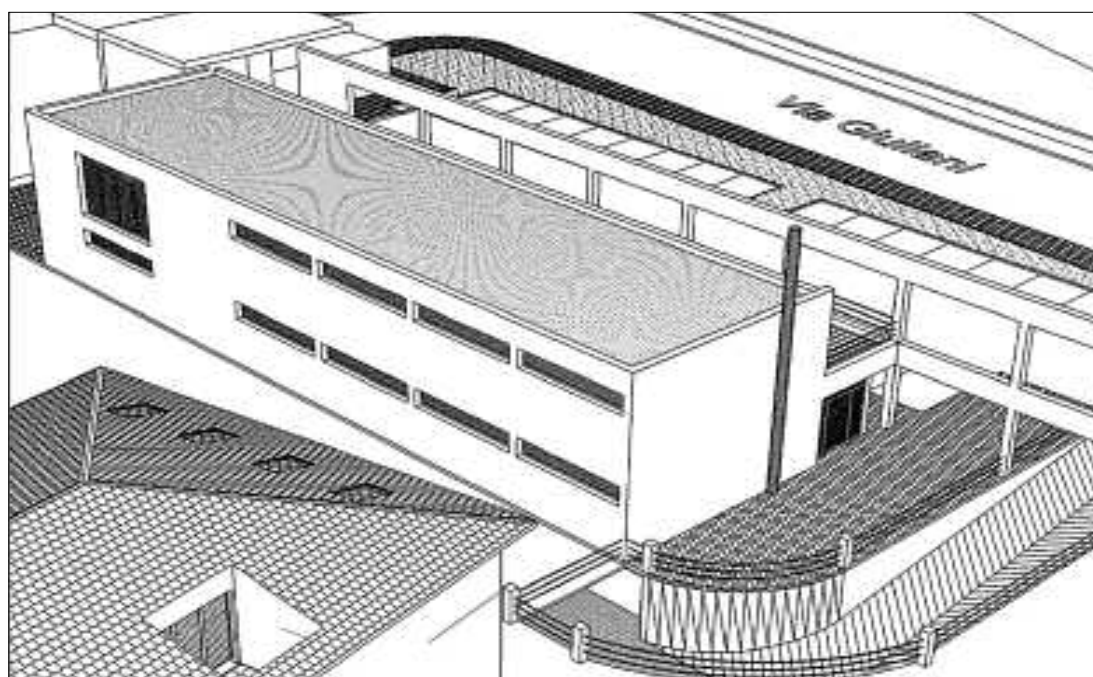
Giovan Battista Bonomi – Sondrio
collaboratore: Maurizio Zanella

L'edificio, in corso di realizzazione, si colloca all'interno di un piano attuativo di intervento che comprende due edifici residenziali, già ultimati. Si è scelto di collocare l'edificio in oggetto sul lato corto del rettangolo che dà forma al piano di lottizzazione, dandogli così la funzione di barriera fra la via trafficata e la residenza. L'edificio si sviluppa su due piani: al primo livello si trova l'area commerciale di vendita, al secondo gli uffici direzionali. Elemento caratterizzante è il porticato che occupa l'intera facciata. Una vera e propria griglia a trama larga in c.a. dietro cui si aprono le vetrate degli spazi commerciali e degli uffici. Il porticato è ancorato a una salda parete a fianco della quale si trova la scala esterna di accesso al piano superiore. La struttura è in c.a.; le scale esterne e i parapetti sono in acciaio sabbato e i serramenti in metallo rosso. Grande attenzione nella progettazione è stata data al risparmio energetico e al basso impatto ambientale.

Giovan Battista Bonomi (Sondrio, 1966) si laurea al Politecnico di Milano nel 1993. Realizza e progetta numerose opere, tra le quali:

- parco commerciale di Angiari (VR);
- progetti preliminari per ristrutturazioni delle scuole comunali del capoluogo provinciale di Sondrio;
- stabilimento Frisia a Fusine (SO);
- P.A.O. 56 in via Giuliani a Sondrio (2 ed. res. + 1 uffici);
- restauro fabbricato privato vincolato a Sondrio;
- complesso oratoriale polivalente a Lanzada (SO);
- fabbricato di edilizia residenziale convenzionata a Sondrio;
- progetto preliminare Convention-Hotel Paris Club a Soverato (CZ);
- restauro chiesa di Boalzo a Teglio (SO);
- restauro canonica parrocchiale e realizzazione nuovo oratorio a Sazzo (SO);
- restauro complesso parrocchiale di Arigna;
- antica chiesa, oratorio ottocentesco, canonica e sagrato a Ponte in Valtellina (SO);
- diverse ristrutturazioni edifici privati;
- Piano del Verde del Comune di Sondrio.

1-2 - Piante, sezioni e vista prospettica.
3-4 - Vedute del progetto.



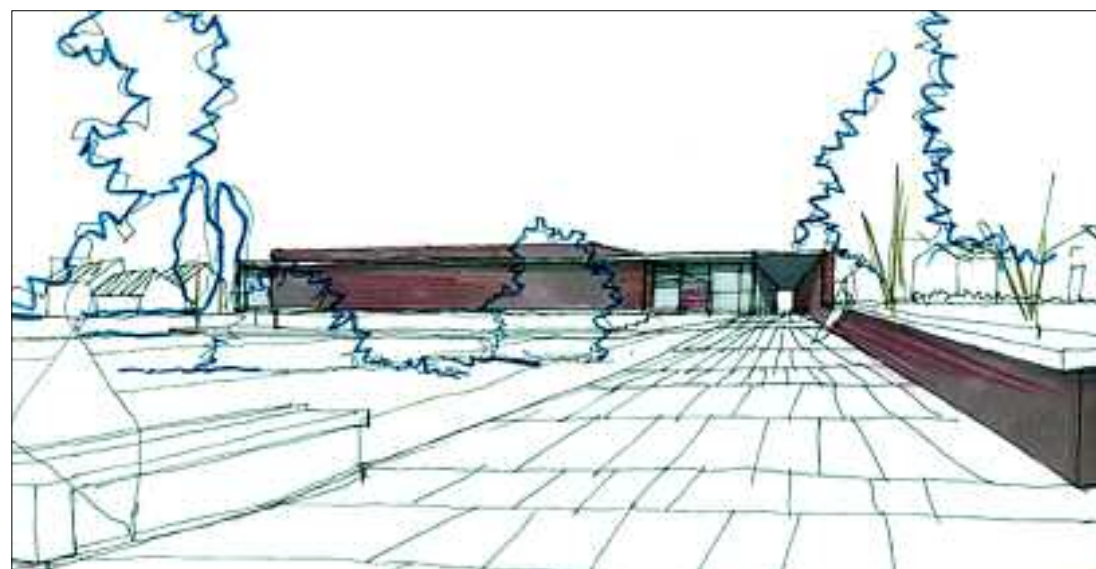
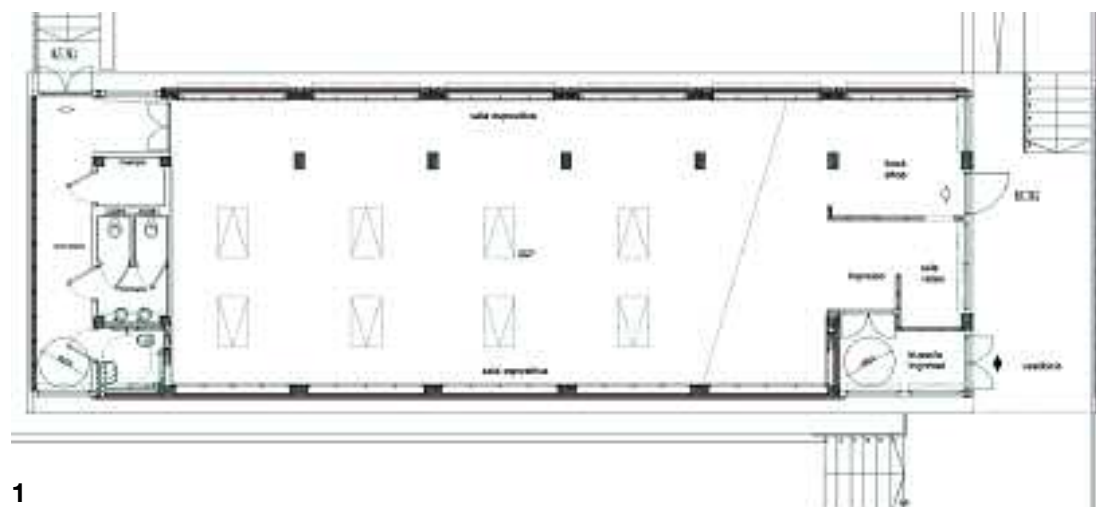
Spazio museale del gusto, Bonizzo Borgofranco Po (MN)

Marco Borsotti – Milano
collaboratore: Alessandro Gullo

62 L'edificio presenta un solo piano fuori terra con impianto rettangolare e sviluppo stereometrico regolare, caratterizzato dalla continuità fisica e visiva tra i piani di calpestio dei percorsi di avvicinamento, la soletta e la copertura del volume stesso. Essi sono disegnati da un gesto unico che, nel suo risvoltare in continuità, sottolinea gli allineamenti portanti del progetto: quello di attraversamento in profondità, teso ad unire il sistema "strada provinciale-ingresso al museo-parco didattico-argine del Po", ricollegandosi ai percorsi pedo-ciclabili presenti lungo il fiume, e quello di progressione in parallelo tra strada, spazio museale ed argine, dove una differenza altimetrica tra questi elementi consente l'artificio prospettico di un volume sulla cui copertura piana sembrano crescere i rigogliosi alberi posti sull'argine. La struttura espositiva interna presenta un ambiente unico, leggibile dall'esterno grazie alla caratterizzazione materica in laterizi a vista e compreso nel risvolto continuo dei piani esterni orizzontali e verticali in cemento che ne delimitano la massa; è uno spazio compatto, di facile manutenzione, che propone un ambiente interno definito da un sistema d'ingresso comprensivo di *info point* e *bookshop* ed uno spazio espositivo, racchiuso da una fodera continua che, rivestendo le pareti, comprende gli apparati ostensivi, integrandoli al disegno delle strutture e delle aperture.

Marco Borsotti (Milano, 1965) si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1991. È dottore di ricerca in Architettura degli Interni ed Allestimento e professore a contratto in Architettura degli Interni e Allestimento a Milano. Ha allestito mostre ed eventi nell'ambito del campo architettonico. Pubblica per testate specialistiche di settore. È membro del comitato di coordinamento redazionale della rivista di architettura ed arte "Anfione e Zeto". Svolge la propria attività professionale a Milano, nel campo della progettazione architettonica dal 1991.

1 - Pianta del piano terra.
2 - Schizzo di studio.
3-4 - Viste prospettiche.



3

4

Case a schiera, quartiere Violino, Brescia

Valeria Boschi, Luigi Serboli –
Brescia

È stata ricercata l'esposizione migliore tramite la scomposizione del fabbricato e la rotazione della porzione sud-est: l'assetto distributivo delle singole unità è organizzata secondo la logica solare in relazione ai tempi di permanenza nelle singole stanze. Le case a schiera si sviluppano su tre livelli: al piano interrato la cantina, al terra la zona giorno e al primo la zona notte; sul fronte sud-est il soggiorno con il pranzo e le stanze da letto singole, a nord-ovest i servizi che trattengono il calore accumulato durante il giorno. La serra ha una duplice valenza di collettore solare e spazio tampone. I raggi solari che penetrano nelle vetrature si trasformano in calore: il calore viene trattenuto contrastando le escursioni termiche. L'intercapedine tra temperatura esterna e temperatura interna garantisce una protezione termica e interviene a favore dell'isolamento acustico. Aperture permettono di annullare l'effetto di collettore solare durante i mesi estivi.

Valeria Boschi (Trento, 1967) e Luigi Serboli (Brescia, 1968) si sono laureati a Milano. Fondano lo studio nel 1999 in seguito a una serie di collaborazioni iniziate nel 1994. Nel corso di questi anni partecipano a numerosi concorsi ottenendo premi e segnalazioni. Il linguaggio architettonico dello studio muove da un metodo progettuale di tipo multidisciplinare basato sul rapporto dialettico tra arte, architettura e componenti impiantistiche, promuovendo lo sviluppo di una cultura tecno-ecologica. Lo studio si è occupato di progettazione *ex novo*, di recupero di fabbricati e aree industriali, restauro di edifici vincolati, sistemazioni di aree esterne e opere pubbliche. Attualmente sono in corso di realizzazione: a Brescia il piano di zona 19 e una torre per uffici; a Milano una residenza turistico-alberghiera a quattro stelle con annesso pensionato universitario.

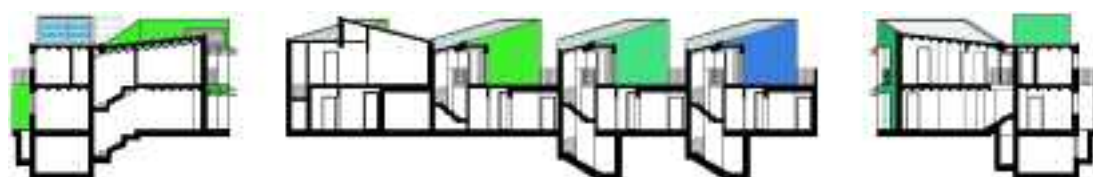
- 1 - Piante delle schiere contrapposte e pianta delle coperture con i pannelli fotovoltaici.
- 2 - Prospetto sud-ovest.
- 3 - Sezione.
- 4 - Vista del modello da sud.
- 5 - Schema strutturale.



1



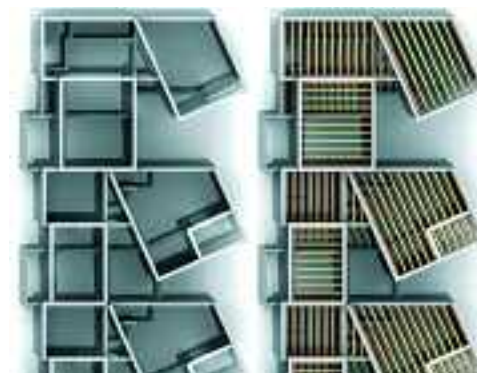
2



3



4



5

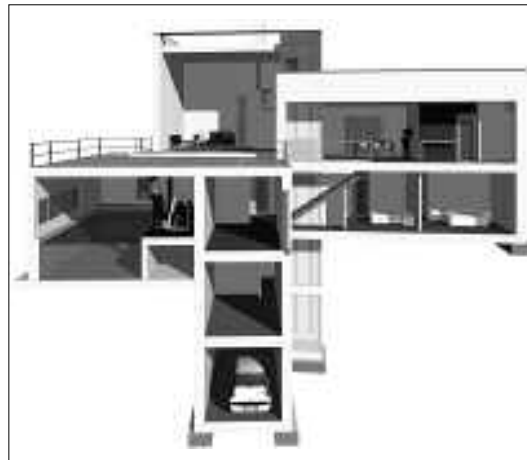
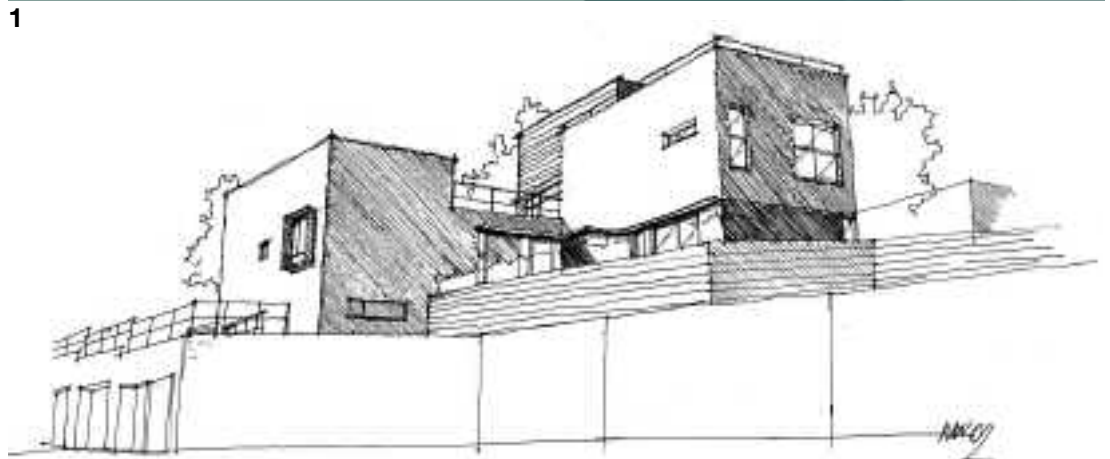
Casa bifamiliare a Broni (PV)

Walter Bosoni – Pavia

- 64 La casa sorge su un'area caratterizzata da un notevole profilo altimetrico che ha suggerito la scomposizione dei corpi di fabbrica. La richiesta della committenza era progettare una residenza composta da due unità abitative indipendenti, ma parte di uno stesso organismo.
- Il progetto s'ispira alle conformazioni urbane dei piccoli agglomerati della collina oltrepadana: volumi con proporzioni diverse su altrettanti livelli. Il corpo architettonico risulta decostruito in tre volumi primari distinti ma senza soluzione di continuità. L'edificio poggia le "basi" al piano strada dove si trovano le autorimesse da cui si accede al vano ascensore. Al piano superiore si trova il primo dei tre terrazzamenti che definisce morfologicamente la ripida sezione del terreno; qui trova accesso il locale destinato a incontri conviviali. Salendo si trova l'ingresso comune ai due alloggi che disimpegna il corpo dell'unità più piccola dalla zona notte dell'unità più ampia, composta da due camere da letto, servizi e spazi accessori. Le ampie superfici vetrate delle camere, esposte ad est, consentono l'interazione con il giardino al secondo livello verde. Sulla proiezione verticale della zona notte di questo alloggio si trova lo spazio di soggiorno che raggiunge la quota massima del sito. A questo piano si sviluppano cucina, sala da pranzo e *living*. Il soggiorno e il terrazzo intermedio offrono una vista sul paesaggio protetti dal corpo antistante dell'unità più bassa. Dal soggiorno a doppia altezza si sale al soppalco ed all'ampio *solarium* che si affaccia sul centro storico.

Walter Bosoni (Stradella, 1971) si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2001. Nel 2002 apre uno studio professionale a Stradella in associazione con Carlo Sozzi. Partecipa a diversi concorsi di idee e vince il primo premio del concorso indetto dal Comune di Stradella per la riqualificazione del Centro Urbano - via Chiozzi - via Marconi (area fontana) - Rampe Pascoli, Carducci, Leopardi.

- 1 - Vista prospettica.
- 2 - Schizzo di studio.
- 3 - Spaccato prospettico.
- 4 - Planivolumetrico.



3

4